



Le Organizzazioni Artigiane dell'edilizia
agli Stati Generali delle Costruzioni

Più professionalità, accesso a tutte le gare d'appalto e vigilanza “sostanziale” sulla sicurezza degli operatori

Le imprese artigiane e le Pmi del settore edilizio non ci stanno ad essere additate quale “centro” del sommerso e dell'evasione fiscale, o anche origine dell'elevato tasso di infortuni che il settore registra annualmente.



Lo hanno ribadito le Associazioni dell'edilizia di CNA, Confartigianato, Casartigiani e Claii (che insieme associano 200.000 imprese del settore) intervenendo il 14 Maggio scorso agli Stati Generali delle Costruzioni presso la nuova Fiera di Roma.

Le oltre 500.000 imprese artigiane e le Pmi del settore dell'edilizia (oltre un milione di occupati) sono caratterizzate da un operato improntato alla regolarità, alla qualità e “all'esecuzione a regola d'arte”. Proprio per questo le Organizzazioni hanno sottolineato come “la qualificazione e la professionalità devono essere gli elementi da considerare per accedere al mercato, valorizzando soprattutto la specializzazione professionale”.

Per questo le Associazioni chiedono da tempo regole certe per rendere più selettivo l'avvio alla professione di imprenditore edile. “In questo settore si può aprire un'impresa senza alcuna formalità preliminare, generando fenomeni negativi, che si traducono in concorrenza sleale e rischi considerevoli per la sicurezza degli operatori”.

Occorre incrementare la preparazione professionale e tecnica degli operatori attraverso gli strumenti della formazione e dell'apprendistato, nell'interesse dei lavoratori e delle imprese.

In tema di appalti, le Associazioni hanno ribadito come sia “indispensabile rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla partecipazione delle piccole imprese, a parità di condizioni, al mercato”.



“Si è consolidata nel tempo una normativa che prevede le stesse procedure per le piccole opere come per le grandi realizzazioni, e la complessità delle procedure genera costi che impediscono alle imprese artigiane e alle Pmi di partecipare ad una pluralità di gare anche quando avrebbero le caratteristiche per farlo”.

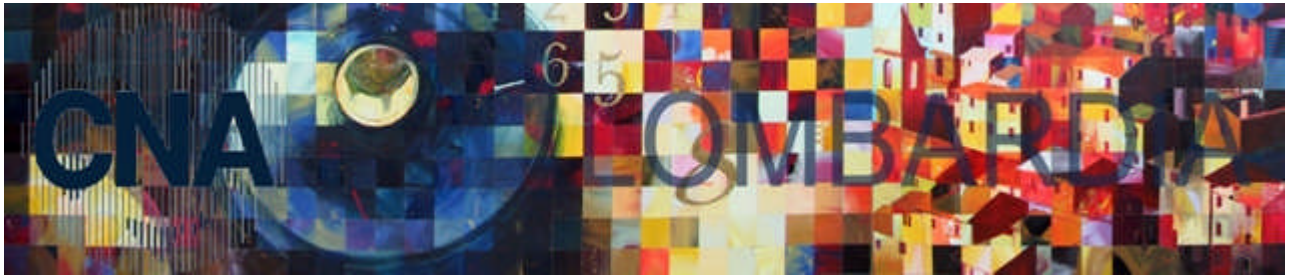
Le Associazioni hanno poi richiesto una semplificazione delle imposizioni previste dalla normativa sulla sicurezza. “Al principio di regolarità formale, che produce troppi ed inutili adempimenti documentali oltre alla moltiplicazione dei controlli, deve sostituirsi un sistema di prevenzione degli abusi e di sanzionamento delle irregolarità sostanziali, così come prevede la nuova direttiva Sacconi sull’attività ispettiva”. Infine apprezzamento è stato espresso rispetto all’azione governativa a sostegno del settore.

“Gli impegni assunti dall’Esecutivo di destinare risorse aggiuntive per le infrastrutture va nella direzione da noi auspicata, anche se è opportuno avere certezza delle effettive risorse messe a disposizione. Anche gli interventi destinati agli incrementi di cubature e di demolizione e ricostruzione di interi fabbricati possono avere effetti positivi sul settore. Per evitare che questa misura si traduca in un’occasione persa – hanno specificato le Associazioni – le leggi regionali di attuazione della normativa devono prevedere chiaramente parametri legati ad interventi di messa in sicurezza statica degli edifici e di miglioramento dell’efficienza energetica, introducendo procedure integrate con l’agevolazione fiscale del 55% sul risparmio energetico”. Per le organizzazioni della piccola impresa è intervenuto il Presidente Nazionale di CNA Costruzioni Rinaldo Incerpi, nella foto. (leggi l’intervento all’indirizzo www.cnalombardia.it).

Intervenendo, in chiusura, agli Stati Generali il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha confermato l’intenzione di varare nei prossimi giorni il piano casa che potrebbe liberare in 18 mesi una spesa di 70-150 miliardi di euro. Per l’applicazione del piano casa serve “una legge regionale. Le regioni amministrare dal centrodestra hanno già provveduto e le altre dovranno adeguarsi. Noi speriamo che entro luglio si possa provvedere a rispondere alle richieste dei proprietari che vogliono fare gli adeguamenti”.

Berlusconi ha anche dichiarato che “entro 6 mesi verranno costruite delle case per 13 mila persone. Saranno spostate dalle tende perchè non vogliamo le baraccopoli”. “Queste case - prosegue - verranno costruite su 14-20 aree abitative nel verde”. “Per la ricostruzione generale dell’Abruzzo sarà impiegata una cifra pari a quella del ponte sullo stretto e cioè più di 7 miliardi”.

Berlusconi accoglie la richiesta di un tavolo interministeriale a palazzo Chigi lanciata da imprese e sindacati. Pertanto con il decreto sul piano casa, ed in particolare con la semplificazione per i lavori e la possibilità di ampliare le costruzioni, verranno “messe in moto”, e nel giro di 18 mesi, risorse “da 70 miliardi a 150 miliardi di euro, che sono miliardi che giacciono inoperosi nelle banche”, ha sostenuto Berlusconi. Tra le opportunità per gli imprenditori legate all’impegno per le infrastrutture come volano per l’economia, Berlusconi ha parlato anche del piano per le carceri: “Un piano per 1,5 miliardi per interventi sulle carceri, di cui un miliardo per nuove opere. Abbiamo trovato 500 milioni di euro, vorremmo procedere con il project financing facendo intervenire i privati”. E ci saranno poi le “new-town” da creare per dare case a “famiglie e giovani” che oggi non possono permettersi di affittare o acquistare una casa. “Abbiamo pensato, ed è una mia idea - dice Berlusconi agli imprenditori del settore - di studiare la situazione di ogni capoluogo di provincia e di realizzare nuove città avanzate nel futuro con nuove tecnologie e sistemazioni urbanistiche di avanguardia. E di chiamare proprio voi a realizzarle”. Per acquistarle, le famiglie potranno contare su “mutui, con un impegno importante da parte del sistema bancario, per la restituzione del prestito e ratei mensili pari o anche inferiori ai canoni di locazione dei diversi capoluoghi di provincia”. È un progetto, ha detto Berlusconi, che “ha le gambe per andare. E che può dare una spinta enorme al settore delle costruzioni, fare un balzo di PIL, e dare una forte spinta a tutta l’economia nazionale”. Infine un’apertura verso l’Associazione Nazionale dei Comuni: “Ci sarà un nostro intervento sul patto di stabilità interno per quanto riguarda i comuni in modo che i risparmi possano essere destinati ad opere che riguardano le costruzioni”. (PP)



CNA Lombardia - Via G. da Procida 24 - 20149 Milano